

Titolo || Il dispositivo della visione di Città di Ebla

Autore || Mauro Petruzziello

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2018

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## **Wunderkammer – Azione scenica al servizio di un vedere (2006)**

*al servizio:* Valentina Bravetti, Daniele Romualdi, Simona Zauli, Thomas Lombardi, Elisa Gandini, James Foschi, Chiara Valentini, Claudio Angelini

*corpo del suono:* Elicheinfunzione

*ideazione:* Claudio Angelini

*produzione:* Città di Ebla

*progetto grafico e locandina:* DA2 Strategic Design

*prima rappresentazione:* Sala Rovere, Forlì, 26 gennaio 2006

## **Il dispositivo della visione di Città di Ebla**

di *Mauro Petruzziello*

Tra il 1500 e il 1700 in tutta Europa si diffondono le wunderkammer. Esse erano degli spazi in cui ricchi signori e collezionisti stipavano suppellettili, cimeli, oggetti bizzarri. Una sorta di proto-musei in cui, a differenza di questi ultimi, non vigea un ordine di catalogazione di ciò che si offriva allo sguardo del visitatore. Città di Ebla interroga i dispositivi della visione costruendo una propria wunderkammer. Si tratta di uno spazio di sedici metri di lunghezza per sei di larghezza e quattro di altezza in cui gli spettatori possono liberamente aggirarsi insieme a mummie vestite con abiti borghesi. Esse lasciano nell'ambiente scie di profumo e, servendosi di torce a led, illuminano alternativamente le tremila immagini che giacciono sulle pareti, sul soffitto e sul pavimento. Intenzione della compagnia è fondare una sorta di caotico «microcosmo del vedere»<sup>1</sup>: moda, pornografia, fumetti, arte e pop, tutte immagini riprodotte perché prelevate da riviste. A scandire tutta questa prima parte dello spettacolo è il rumore di presse meccaniche, il cui ritmo sembra quasi organizzare il ritmo della visione dello spettatore indicando la vocazione drammaturgica del suono in questione. Quando il rumore cessa e subentra il silenzio, si arresta anche il movimento delle mummie. In quel momento viene illuminata una grande teca posta al centro dello spazio. Al suo interno vi è Valentina Bravetti, seduta, il corpo completamente nudo, lo sguardo fisso e una mano sollevata all'altezza della fronte. La performer dà inizio a un lentissimo movimento di rotazione del busto, la cui durata, a seconda delle repliche, si attesta fra i quattordici e i diciotto minuti. Gli spettatori possono aggirarsi attorno alla teca e il loro sguardo non è più vincolato, come nella prima parte dello spettacolo, ai fasci di luce generati dalle torce a led che illuminano le immagini. Si genera, quindi, una dialettica fra i due segmenti di cui si compone lo spettacolo: nella prima parte immagini riprodotte, rumore, velocità, visione vincolata; nella seconda, un corpo in carne ed ossa, silenzio, lentezza e visione libera. «Anche in questo caso – spiega Claudio Angelini, regista di Città di Ebla – avevamo intenzione di offrire due possibilità di visione e lavorare sul doppio, tema a noi caro. [...] Il problema non era assolutamente far arrivare un messaggio, ma proporre due percezioni del vedere. [...] Per noi *Wunderkammer* è un piccolo atto performativo. Per molti non era nemmeno uno spettacolo. Ma non ci poniamo questo problema quando realizziamo i nostri spettacoli»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> M. Petruzziello, *Città di Ebla-Intervista*, in M. Petruzziello, *Iperscene*, Editoria & Spettacolo, Roma, 2007, p. 29.

<sup>2</sup> Ivi, p. 30.